

## Sms

cellulare  
3357872250

### VIA DALL'AFGHANISTAN

In Afghanistan altri morti. Se non è guerra questa! Bisogna ritirare i nostri soldati!

**VIRGINIO, BAGANZOLA (PARMA)**

### FALSE LACRIME

Adesso farà lo statista ma non molto tempo fa, infastidito dalle critiche alla missione di pace, dichiarò che i militari in missione erano volontari e ben pagati...

**NATALE, CORDENONS (PORDENONE)**

### AUTOCRITICA

Lui dice: Troppi farabutti in politica, stampa e tv... Che abbia cominciato a fare autocritica?

**ANGELO**

### NON STA BENE

Non ho visto di proposito Porta a Porta ma il giorno dopo leggo che Papi parlando di immigrati ha detto asilo nido anziché asilo politico. Siamo alla frutta, si vede che è confuso, non sta bene; aveva ragione la moglie!

**GIANNI**

### BELLA IDEA

Compri due copie dell'Unità e ne regala una: la libertà di stampa passa anche attraverso questa idea. Ok, bella proposta.

**CIGNI, MODENA**

### HO "DIMENTICATO" L'UNITÀ

Lo scorso fine settimana ho preso il treno per andare a Firenze, una volta arrivata ho deciso di lasciare l'Unità sul sedile. Magari qualcuno l'avrà letto quel giornale! Ddomani mattina lo "dimenticherò" nella mia scuola!

**VALENTINA, LIVORNO**

### UNITÀ CROSSING

Aderisco volentieri all'Unità Crossing. Assieme ad amici, nel nostro piccolo, facciamo il possibile contro il regime mediatico su [www.edizioneordinaria.net](http://www.edizioneordinaria.net)

**AB**

### UNA SERENA BOCCIATURA

Il sig. Berlusconi ha già perso la sua serenità nel dare dei "FARABUTTI" ai giornalisti che esercitano la loro professione. La bocciatura del Lodo Alfano gli darà la possibilità di tornare ad essere un Normale Cittadino nell'affrontare le sue beghe giudiziarie con più serenità o magari anche da Superman quale dice di essere.

**PAOLA**

### RIPUDIAMO LA GUERRA

Verona, medaglia d'oro della Resistenza, ripudia la guerra di invasione in Afghanistan.

**ALBERTO**

## L'AFGHANISTAN E IL PREZZO DELL'IPOCRISIA

### ANCORA MORTI IN GUERRA

**Paolo Villaggio**  
SCRITTORE E ATTORE



**S**to quasi dormicchiando con il telecomando in mano; passo dai gol della Coppa Campioni alle merendine di topo per i nostri bambini. Poi, improvvisamente, un telegiornale straordinario, ed ecco la faccia di circostanza di un giovane atterrito dal dolore per la notizia: «In Afghanistan, in un attentato feroce, sono morti sei giovani soldati italiani e altri quattro sono rimasti feriti gravemente».

Rimango ammutolito. Non ascolto altro e a questo punto mi domando: ma perché dobbiamo accettare e subire senza ribellarci un evento così atroce, illogico e paradossale? E abbiate pietà della mia scarsa conoscenza dei motivi veri di questa lunga guerra da quelle parti. La morte in guerra, però, non è un evento eroico, ma un fatto ingiusto e stupido. E poi è già tutto scritto: arriveranno le bare con le bandiere e tutti ad accoglierle a Ciampino. Poi i funerali di Stato, le trombe che suonano il silenzio e i discorsi insopportabili in cui si dirà, nei foglietti scritti dalle segreterie di partito: «Morti da eroi. Erano lì per esportare la libertà e la democrazia...».

Ma non sentite puzza di ipocrisia? Della solita maledetta monnezza italiana? Ma perché continuiamo a chiamarlo contingente di pace? Ma non lo vedete che le truppe delle potenze occidentali sono attrezzate e armate in maniera mostruosa dall'impero americano, in un mondo di poveri?

E dei morti afgani? Che vogliamo dire? Quelli vogliamo contrabbandarli per delinquenti, assassini, i così detti maledetti kamikaze che si fanno saltare per aria fasciati di esplosivo! Delinquenti, perché usano dei mezzi e dei sistemi illegali! Perché, secondo voi, nelle bombe intelligenti americane che fanno stragi di bambini nelle scuole di Baghdad, c'è qualcosa di cristiano e legale?

Cari amici di ogni colore, sarebbe bello poter finire tutta questa vicenda liberandoci dalla sudditanza agli interessi dell'impero americano in Medio Oriente. E che intervengano tutti quelli che praticano il buonismo. Ma tanto di loro non mi fido, e non mi resta che sperare che, tra duecento o trecento anni, la guerra diventi un tabù, sì, proprio come accadeva nell'incesto nel mondo antico. E nei libri di scuola sarà considerata assurda e iaccettabile come oggi l'inquisizione di Torquemada o la strage degli ebrei nella seconda guerra mondiale.

Forse ho parlato a vanvera, ma sono confuso. Ho dei dubbi. Molti dubbi. ❖

## SE LA STAMPA DIVENTA UN RICATTO

### IL GIORNALE E L'ATTACCO A FINI

**Franco Giustolisi**  
GIORNALISTA



**A** mia memoria, ed è memoria lunga assai perché ho tanti anni, l'ultima, pesantissima, minaccia di Feltri è il primo ricatto a mezzo stampa. E condotto neanche in modo tanto ermetico, bensì palese, manifesto, alla luce del sole. O chini la testa o saranno guai, basta «ripescare un fascicolo a luci rosse del 2000, meglio non risvegliare il can che dorme».

Oggetto del ricatto, spregevole com'è sempre un'azione del genere e tanto più in questo caso perché ci si serve di uno strumento di informazione è appunto il presidente della Camera, Gianfranco Fini, divenuto bersaglio per le sue prese di posizione tutt'altro che collimanti con quelle del presidente del Consiglio.

Qualcuno ha invocato il doppiopesismo come se tutto ciò che è stato scritto su Berlusconi non fosse il frutto di notizie, magari accentuando i toni, magari dandogli eccessiva rilevanza, ma notizie, solo notizie, esclusivamente notizie, e relativi commenti. E non intimidazioni. Nessuno si è sognato di dire a Berlusconi: o cambi, o per esempio, riveleremo l'esatta natura dei tuoi rapporti con Noemi, già, quella che ti chiama papi.

No, il ricatto vero e proprio l'ha messo in atto quello che ho già definito il kamikaze, cioè Vittorio Feltri. Si può definire «giornalista» un personaggio del genere? No, ovviamente. Ed allora, a parte i risvolti penali, dovrebbero intervenire quelli che io ritengo quasi dei fantasmi, cioè gli Ordini professionali, quelli regionali e quello nazionale. Non solo sul direttore del «Giornale» ma anche sui suoi vice e sui membri del comitato di redazione. Aver accettato o accettare un così evidente tentativo di estorsione non può certamente passare sotto la voce ormai frusta che i direttori, essendo vicini alle stelle rappresentati dagli editori, possono fare quel che vogliono. E mi viene in mente un dubbio: l'altra volta, pochi giorni fa, per quel che riguardò l'ormai ex direttore dell'«Avvenire», Berlusconi affermò di non essere al corrente delle accuse che Feltri aveva rivolto a Dino Boffo. Fino a questo momento non risulta che abbia detto una cosa del genere per quel che riguarda il ricatto a Fini. Ma rimane con tutta chiarezza un fatto: lui, Berlusconi, o se credete i suoi familiari, dato che ci viene continuamente ripetuto che il «Giornale» non è suo bensì del fratello, non conoscevano quel Feltri? Eppure lo avevano già avuto come direttore.

PS

*Berlusconi alludendo a giornalisti "farabutti" si riferiva per caso al suo Feltri?*